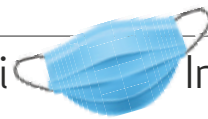




L'epidemia nel Vicentino

Tanti i drammi legati alla pandemia da coronavirus

Aiutati, aiutaci Indossala



IL DRAMMA. Paolo Baratto si è spento in ospedale a Bologna, dove si era trasferito da poco più di un anno con la compagna e i bambini. Insegnava in una scuola privata

Prof di 43 anni muore di Covid: lascia 3 figli

Cresciuto a Sant'Andrea, a Vicenza aveva gli amici migliori. Aveva lavorato a lungo come assicuratore. La mamma: «Ha contratto il virus in ambulatorio»

Diego Neri
VICENZA

È morto a 43 anni, stroncato dal Covid. A nulla sono valsi i tentativi di salvargli la vita da parte dei medici della rianimazione dell'ospedale di Bologna, dove era ricoverato da due settimane. Paolo Baratto lascia nella disperazione la compagna Chiara e tre figliolotti di 7, 4 e soli 2 anni, oltre ai genitori. «Siamo sconvolti, l'evoluzione della malattia è stata rapidissima, non avremmo mai immaginato che nostro figlio morisse», singhiozza al telefono mamma Antonietta, dipendente pubblica in pensione.

Baratto e la sua famiglia avevano vissuto a Vicenza fino alla fine di novembre del 2019. A lungo assicuratore con diversi mandati, il vicentino, dopo il diploma al Fusineri, aveva svolto diversi mestieri (a lungo era stato barista in un locale del centro) e ora, dopo il trasferimento a Bologna, si era inventato insegnante a distanza di materie letterarie in una scuola privata per stranieri. Cresciuto nel quartiere di Sant'Andrea, aveva vissuto per molti anni in via Meschinelli, salvo trasferirsi, dopo la nascita del secondo figlio, a Longara, lungo la Riviera berica. Il trasloco verso l'Emilia Romagna era arrivato dopo che Chiara, la compagna che gli aveva regalato i tre bimbi, aveva ottenuto un contratto da ricercatrice per l'università di Bologna. «Era il suo sogno, dopo tanta gavetta - racconta ancora Antonietta, che

in passato ha lavorato anche per il tribunale -, e così tutta la famiglia ha deciso di lasciare Vicenza, e di far cambiare scuola ad Andrea, il figlio più grande, che aveva appena iniziato la prima elementare. Un sacrificio condiviso».

Baratto a Vicenza aveva i migliori amici, quelli di una vita: i costanti con cui giocava a calcio in gioventù a Monticello Conte Otto, con cui aveva suonato la chitarra in una band, con cui aveva partecipato ai campi estivi della parrocchia a Tonzèzza o a Tressché Conca. E poi i compagni di scuola con cui, dopo la maturità, aveva organizzato la vacanza al mare a Jesolo in cui aveva conosciuto Chiara, l'amore di una vita. Lei, da Bologna, si era trasferita per restargli accanto a Vicenza, continuando la collaborazione con l'ateneo felsineo, inter-

rotta solo dalle gravidanze; e poi, ottenuto un contratto più soddisfacente, aveva riportato a casa sua tutta la famiglia.

«Paolo si è sentito male un mese fa - racconta la mamma - sosteneva di aver contratto il virus nell'ambulatorio del pediatra dove aveva portato uno dei figli. Noi l'abbiamo visto l'ultima volta in ottobre. Inizialmente aveva una forte tosse, poi gli è salita la febbre ed ha iniziato a respirare a fatica. Il tampone era positivo e il medico, la domenica dopo Natale, gli ha suggerito di contattare il 118 e di farsi ricoverare. Noi siamo stati informati da Chiara, che a sua volta non ha più visto il suo compagno, ma che veniva contattata ogni giorno dagli infermieri».

In breve la situazione è precipitata: dopo l'iniziale ricovero in pneumologia-Covid, il 6 gennaio è stato trasferito in rianimazione dove è stato intubato. Lì si è spento nella notte fra mercoledì e giovedì, senza riprendere conoscenza. Il funerale probabilmente sarà celebrato a Vicenza, e la famiglia si sta organizzando. «Paolo non aveva mai sofferto di problemi di salute particolari, aveva smesso di fumare da più di dieci anni - conclude la mamma, disperata -. I medici hanno spiegato che è stato colpito da una forma molto pesante del virus, che ha interessato entrambi i polmoni. Non so come farà Chiara a raccontarlo ai miei tre nipotini, che stravedevano per il papà». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici e infermieri di un reparto Covid dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna, dove è morto l'insegnante vicentino. ARCHIVIO

L'attrezzatura consegnata al Suem 118

Donata la speciale barella da usare per i malati Covid

VICENZA

Un aiuto a sostegno di chi è in prima linea nella lotta contro il Covid. È quello che ha deciso di offrire l'azienda pisana Toscolapi, realtà attiva nel settore della chimica, con due donazioni a favore del 118 di Veneto e Toscana: i due territori di riferimento in cui la ditta opera tramite le sue unità operative, una delle quali ad Arzignano. Dopo avere contattato il Suem di Vicenza e l'Usl Toscana centro il 10 scorso dicembre sono quindi partite le

due donazioni, vale a dire apparecchiature di ultima generazione che vanno ad implementare le dotazioni tecniche a disposizione delle centrali operative mobili del 118. Si tratta di importanti attrezzature necessarie ai mezzi di emergenza per il trasferimento di pazienti affetti da malattie infettive, utilizzate in questo periodo specifico per l'emergenza Covid. Ieri mattina all'ospedale San Bortolo si è tenuta un'inaugurazione simbolica del materiale donato, alla quale erano presenti il direttore generale dell'Usl 8 Giovanni Pavesi, il



La speciale barella consegnata al Suem 118

direttore della Centrale operativa del Suem 118 Federico Politi, il direttore commerciale di Toscolapi, Luca Squarcini, e il referente vendite di Arzignano, Daniele Reniero. In Veneto è stata donata una speciale barella, utile per estrarre, caricare e trasportare un paziente nella massima sicurezza. Si tratta di

una tavola in fibra di carbonio per tenere immobilizzato un malato nello spostamento dal letto alla barella ad alto biocontenimento. Strumentazione, utilizzata nell'immediato per le malattie infettive come il Covid, che servirà poi per intervenire in operazioni di soccorso a seguito di traumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO. Nel nuovo anno nessuna regione ha avuto più lutti: 350 in più rispetto alla Lombardia

Oltre 200 decessi nel Vicentino È del Veneto il primato nel 2021

In tutta la provincia in media 13 morti Covid al giorno. Ricoveri in calo

Matteo Carollo
VICENZA

Dicembre era stato un mese tinto di nero e gennaio è iniziato dello stesso colore. Il Vicentino continua a pagare un prezzo molto alto in termini di vite umane a causa della pandemia, con oltre 200 decessi nei primi 15 giorni dell'anno. Non sono da meno, anzi, le altre province venete e del resto è il Veneto a guidare la triste classifica dei decessi Covid di questo primo scampolo d'anno: dal primo gennaio a ieri i decessi in tutta la regione sono stati 1.320. Il dato, come emerge dai resoconti del ministero della Salute, è il più alto tra tutte le regioni, anche più alto di quello della Lombardia che ha il doppio degli abitanti ma che, dopo aver pagato un prezzo molto alto tra no-

vembre e inizio di dicembre, ha beneficiato delle settimane trascorse in zona rossa, e ha visto piegare la curva dei contagi e quindi anche la curva della letalità.

GENNAIO. Nonostante i ricoveri in Veneto siano in calo da 15 giorni, il bilancio dei decessi risente dell'alto livello di contagi delle scorse settimane. I 1.320 decessi registrati dal ministero fanno del Veneto la regione con più lutti, davanti a Lombardia (971) ed Emilia Romagna (919). Nel Lazio i decessi sono stati 573, in Sicilia 504, mentre in Piemonte 397. Sia in termini assoluti che in rapporto alla popolazione residente il Veneto è il più colpito. Per quanto riguarda le province, Vicenza ha superato i 200 decessi nei primi 15 giorni di gennaio. Secondo i dati

dell'Azienda Zero regionale, aggiornati al 14 gennaio, davanti a Vicenza c'erano Padova (221 morti da inizio anno), Verona e Venezia (217) e Treviso (206), mentre in coda Rovigo (65) e Belluno (47). Nel complesso il Vicentino, da inizio pandemia, si sta per avvicinare ai 1.500 decessi; il 14, ultimo dato disponibile nel momento in cui scriviamo, erano 1.487 (di più ne ha avuto solo Verona, 1.907), per lo più concentrati nella seconda ondata.

LA GIORNATA. Intanto il bilancio giornaliero vede i ricoveri ancora in calo, nel Vicentino. Secondo i dati diffusi ieri da Usl 8 e Usl 7, i pazienti positivi al Covid accolti in ospedale sono 426, con 25 persone in meno rispetto al giorno precedente. Purtroppo non si fermano i decessi, che tra

giovedì e ieri sono stati 4, in ospedale. Nel dettaglio, sono 239 i ricoverati nelle strutture dell'Usl 8, 13 in meno in un giorno, mentre in quelle dell'Usl 7 si trovano 187 pazienti, 12 in meno. Per quanto riguarda l'azienda Berica, all'ospedale San Bortolo di Vicenza i ricoverati per il Sars Cov 2 sono 127, al San Lorenzo di Valdagno sono 56, a Novanta Vicentina 30. Nel reparto di rianimazione sono assistite 26 persone. Prosegue l'attività di monitoraggio, con l'esecuzione di 3.302 tamponi in un giorno, i quali hanno evidenziato altri 126 casi di positività al nuovo coronavirus. Sul fronte dell'azienda Pedemontana, 122 pazienti si trovano ricoverati all'ospedale di Santorini, indicato dalla Regione come "Covid Hospital" per il Vicentino; in terapia intensiva sono



Nel Vicentino i ricoverati sono 426, con un calo confortante di 25 pazienti in un giorno

accolte 15 persone, mentre altri 44 degenti sono assistiti con le tecniche di terapia semi intensiva. All'ospedale di Bassano si trovano 16 pazienti, nessuno dei quali nel reparto di rianimazione; in 10, però, sono curati con i metodi della terapia semi intensiva, applicati con l'obiettivo di scongiurare un trasferimento del paziente nel reparto di rianimazione. Al nosocomio di Asiago si contano 12 ricoveri per Covid. Sono infine 36, complessivamente, i pazienti

ricoverati negli ospedali di comunità del territorio, attivati per prestare assistenza ai pazienti meno gravi o in via di guarigione; queste strutture rientrano in uno schema che punta a fare in modo di liberare posti letto negli ospedali principali, al fine di mantenere posti liberi per i casi più gravi. All'ospedale di Marostica sono dunque ricoverati 21 pazienti, a "La Decima" di Montebelluna Prealcino 16 persone, mentre non ci sono degenti alla Rsa "Il Tulipano", sempre a Marostica. Anche nel territorio dell'Usl 7 continuano le attività di screening: nel giro di un giorno sono stati eseguiti 2.108 tamponi, dai quali sono emersi 99 nuovi casi di positività al Covid-19.

Proseguono i monitoraggi delle scuole: 18 classi sono ancora interessate da casi di positività. Sono infine 12 i focoli nelle case di riposo, con 171 ospiti e 96 operatori sanitari e non sanitari positivi. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA